

Tappa 2 – Tempo 3

ELIA, IL PROFETA DI FUOCO **Il confronto con i profeti di Baal (1 Re 18, 20-39)**

(musica epica, come di un corno in lontananza...)

Narratrice - *Molti secoli fa, al tempo in cui in Israele c'erano ancora i grandi re, viveva in Samaria, la capitale del regno, un sovrano prepotente e capriccioso, di nome Acab. Anche sua moglie, la regina Gezabele, era una persona ambigua e crudele. Insomma, il re e la regina non erano bravi pastori del loro popolo. Spadroneggiavano sui loro sudditi e facevano tutto quello che volevano. Ma proprio tutto. Fino a quel giorno in cui entrò nel loro palazzo un misterioso giovane profeta...*

(la musica sfuma. Passi imperiosi su pavimento di pietra)

E – Re Acab! Re Acab! Mostrati, se sei davvero il re di Israele!

A *(impegnato in una partita serrata a ping-pong)* – Chi osa disturbarmi mentre sono impegnato a governare? PUNTO! SETTE A UNO, DAI QUA.

E – Il mio nome è Elia. Sono il profeta di Dio. Tu sei un re cattivo e prepotente. E sei pure antipatico. E' Dio che mi manda a te. E' stufo e disgustato dalla tua cattiveria. Perciò, ecco: per causa tua il cielo rimarrà chiuso e non poverà più, così la terra di Israele diventerà dura e sterile come il tuo cuore.

A – Ah sì? Sicuro? PUNTO, SIGNORE E SIGNORI! OTTO A UNO. TI DISTRUGGO, SCHIAVO!

E – Lo vedrai con i tuoi stessi occhi. E ti avviso: sarà così fino a quando non lo dirò io!

(tuono)

A – Ah sì? GUARDIE!! Arrestate quel... quel... beh? Dov'è andato?! EHI, QUESTO PUNTO QUA NON VALE, MI HANNO DISTRATTO! DAMMI QUA, BATTUTA MIA, RIFACCIAMO.

Guardia - Sire, quello era il profeta Elia...

A – Chi? RIDAMMI LA PALLINA, SCHIAVO! TI FACCIO FRUSTARE!

G – Il profeta Elia! È un uomo misterioso, è saltato su come una volpe dalla tana, improvvisamente, qualche tempo fa, qui nella regione, e ha cominciato a dire che se andiamo

avanti così, con tutti questi templi e queste statue che abbiamo costruito per gli dei falsi, qui si mette male...

A – Ah davvero? E com'è che nessuno me ne aveva parlato, di questo contadino insolente? Com'è che il capo delle guardie non l'ha arrestato? QUANTO ERAVAMO? OTTO A UNO PER ME. ANZI, FACCIAMO DODICI A UNO, COSI' IMPARI A FAR PUNTI CON ME, PEZZO DI GALERA. DATEMI UN SIGARO!

G – Ecco, sire... ci abbiamo provato ad arrestare il profeta... ma tutte le volte che ci siamo avvicinati per prenderlo, un fuoco è sceso dal cielo e ci si è attaccato addosso, e ci ha bruciati peggio di una grigliata di pesce... quel profeta ha un bruttissimo carattere, è davvero come... un uomo di fuoco!

A (*pensieroso; rumore di accensione di un fiammifero, poi aspira al sigaro*) – Un uomo di fuoco... mmmhhh... bene, a noi due, uomo di fuoco... vediamo se saprai essere qualcosa di più di un fiammifero... Ha ha ha...

(spegne il fiammifero)

(musica)

Narratrice - Nessuno sapeva da dove venisse il profeta Elia. Era davvero un uomo misterioso... Il Signore gli disse di ritirarsi sui monti, lontano da re Acab. (rumore di acqua che scroscia, in lontananza: è il torrente Cherit. Subito dopo anche il gracchiare di corvi, sempre in lontananza...) Il profeta si ritirò in una grotta nel fianco di una montagna, lungo il corso del torrente Cherit. Beveva l'acqua del torrente e mangiava ciò che, per comando di Dio, i corvi del cielo gli portavano: pane al mattino e carne la sera.

(la musica sfuma)

(scoppiettio di fuoco in sottofondo)

Elia – Signore, guarda, dove dirtelo, quell'antipatico di re Acab è davvero un antipatico che di antipatici come quello non ne conosco mica altri, eh! Avrei una voglia di far scendere anche su di lui il fuoco del cielo... (*ride*) hi hi hi... come quando l'ho fatto scendere su quei cinquanta babbei che erano venuti ad arrestarmi... sembrava di essere alla sagra della salsiccia... hi hi hi... e quella regina... come si chiama... latte e miele... no, acqua e fiele... com'è... Gezabele, ecco, Gezabele, quella là... eh, quella è pure peggio di suo marito! Quello è solo tonto, ma quella là è davvero cattiva e imbrogliata, eh? Ma lo sai cos'ha fatto? Ha dato ordine di arrestare e far mettere in prigione tutti i tuoi profeti, Signore! Sì, eh? Proprio così, ti dico. Io sono rimasto l'unico libero, tra tutti i tuoi profeti! Io non capisco se tu non vuoi prendere posizione, o se non ti arrivano le informazioni, lassù in cielo. Perché qui non si può continuare così. Tu sei l'unico Dio, no? L'unico Dio, tutti gli altri dei sono dei principianti, al confronto, dei gingilli, dei pezzi di legno e metallo. E allora bisogna dare una lezione a questa massa di ignoranti, non trovi?

(silenzio. Scoppiettio del fuoco)

No, dico... non ti pare?

(silenzio. Scoppiettio del fuoco)

Vabbè, magari dormi, ma adesso senti, facciamo un patto... siccome a me piace giochicchiare con il fuoco... e tu non mi sembra che ti interessi granchè di far valere i tuoi diritti davanti a questi zotici... allora pensavo... senti, senti qua la mia idea... hi hi hi... adesso te la racconto...

(musica)

Narratrice – Qualche tempo dopo, la siccità cominciò a farsi sentire. Stringeva in una morsa di ferro tutta la terra di Israele, e i frutti dei campi erano distrutti dalla calura insopportabile, e non si trovava più acqua da bere neanche a piangere in babilonese o in filisteo. Allora il profeta tornò da re Acab.

E - Re Acab! Acab! Mostrati, se sei davvero il re di Israele!

A *(sta giocando a calcetto)* – Chi osa disturbarmi mentre sono impegnato a governare? TIRA, TIRA, SCHIAVO RIMBAMBITO! CON UN INCAPACE COME TE DOVEVO FINIRE IN SQUADRA, MANNAGGIA LA FILISTEA!

E – Oh, ma tu giochi sempre?!

A - Chi sei? Chi mi chiama?

E - Come, scusa, non mi riconosci? Sono Elia, no?

A – Chi?

E – Elia... Il profeta...

A – PALO!

E – Sono quello che ti aveva detto che sarebbe arrivata la siccità...

A – Ah! Ricordo! Sei quello che aveva detto che sarebbe arrivata la siccità! TIRAAA! Maledetto tu, sei la rovina di Israele!

E – Chi, il tuo compagno di squadra?

A – No, adesso parlavo con te, tonto di un profeta! Sei la rovina della nostra terra, non piove più per colpa tua!

E – Io?! TU sei la rovina del nostro popolo! Sei tu, insieme a quella strega di tua moglie, che calpestate i diritti del Signore, che è l'unico Dio in questa terra. Beh, è ora di finirla. Sono qui per sfidare te, tua moglie e tutti i vostri ridicoli profeti.

A – Ah sì? *(smette di giocare)* QUESTA PARTITA COMUNQUE FINISCE QUI. GUARDIE, PORTATE VIA QUESTI DUE, MI HANNO FATTO GOAL, UNA SETTIMANA IN PRIGIONE, COSÌ LA PROSSIMA VOLTA STANNO PIÙ ATTENTI. Dicevi, profeta? Sei qui per sfidarmi?

E – Già. E mi sono permesso di radunare pure tutto il popolo. E' qui fuori dal palazzo, sulla grande collina.

A – E perché?

E – Perché devono vedere tutti, una buona volta, che di Dio ce n'è uno, e tutti gli altri son nessuno.

A – Fa rima.

E – Guarda qui.

(rumore di cardini che cigolano, il portone del palazzo si apre; da fuori, gran vociare di popolo)

E – Il popolo attende. Sono già pronti i due altari, quello per il mio Dio e quello per il vostro.

A – Bello! Giochiamo a chi ha il dio più forte, mi piace! Il nostro dio si chiama Baal. Il tuo?

E – Io lo chiamo Signore. Perché il più importante di tutti.

A – E com'è che si gioca?

E – Faremo così: voi preparate il vostro altare, e vediamo se Baal fa scendere il fuoco dal cielo per consumare il sacrificio. Se lo fa, vuol dire che è un grande dio, e io mi sono sbagliato e me ne vado via da questa terra.

A – Ma certo che Baal fa scendere il fuoco! È il dio dei fulmini e delle tempeste, Baal il fuoco se lo beve a colazione. Con un rutto carbonizza un cedro del Libano.

E – Eh, stiamo un po' a vedere. Prego, maestà, tocca ai tuoi profeti...

Narratrice (inizia in sottofondo la preghiera dei profeti, con danze, musica, canti in lontananza, grida...) – *Al comando del re e della regina, i 450 profeti del dio Baal cominciarono a pregare il loro dio: cantavano, danzavano, saltavano, gridavano... Ma dal cielo non pioveva neanche un fiammifero. Allora i profeti cominciarono a gridare e cantare e danzare più forte. Niente da fare. Cominciarono anche a farsi delle incisioni sul corpo, con lance e spade, e a far uscire sangue dalle loro ferite, perché speravano così di scuotere il loro dio... Macchè...*

E (*ridendo*) – Hi hi hi... mi fate ammazzare dalle risate... oh, datevi un po' da fare, sennò il vostro dio mica si accorge di niente... magari è duro d'orecchi... magari dorme... ha l'influenza, è troppo impegnato a soffiarsi il naso... hi hi hi... quanto mi fate ridere... e vabbeh, mo' basta. Adesso tocca a me.

(stop rumori di danze e canti)

E – Signore, ecco qui il tuo altare... l'ho costruito per te... c'è sopra già pronta la carne per il sacrificio... la legna... ho anche bagnato tutto quanto, perché so che tu, se lo vuoi, donerai dal cielo un fuoco potente come il tuo amore, così potente che farai bruciare anche questa legna fradicia...

(rumore di tuono. E poi un fulmine!)

Narratrice – *Un fulmine di straordinaria potenza si abbattè dal cielo proprio sull'altare costruito da Elia, e consumò tutto: la carne del sacrificio, la legna bagnata, le pietre dell'altare e perfino la cenere! Tutto fu consumato, non ne rimase neanche un pezzettino. Il popolo, al vedere questo prodigio, restò senza parole. E poi proruppe in un unico grido: Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!! Quel giorno il profeta Elia ottenne un grande successo nei confronti di Acab, Gezabele e di tutti i falsi profeti.*

E – Bah, io non ne dubitavo mica... Lo sapevo che il Signore mi ascolta sempre...

Narratrice – Chissà cosa diranno il re e la regina...

E – E cosa vuoi che dicano... Li ho stracciati, se ne andranno a casa a frignare un po'.

Narratrice – Chissà... Forse i sovrani di Israele cercheranno di prendersi una rivincita... Se vuoi saperlo, ascolta il prossimo racconto...

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi di Milano